



Da sinistra Lorenzo Riva presidente di Confindustria, Daniele Riva presidente di Confartigianato e Antonio Peccati presidente di Concommercio

Preoccupazione nelle associazioni di categoria Confindustria, Confartigianato e Concommercio

Lavoratori senza la certificazione verde: «C'è il rischio che la produzione rallenti»

LECCO (cmc) Il rischio che la produzione venga rallentata dai dipendenti non pass esiste e ne sono ben consapevoli le associazioni di categoria.

Lorenzo Riva, presidente di Confindustria, è titolare dell'Electro Adda di Brivio, azienda con 100 dipendenti: «Nella mia ditta il numero dei vaccinati è elevatissimo, la mia percezione è che si aggiri intorno al 98%. Abbiamo già provveduto ad installare le apparecchiature che rilevano la temperatura e verificano la validità del certificato verde all'ingresso. Sicuramente qualche problema ci sarà, ma sono certo che le aziende lecchesi saranno capaci di salvaguardare i propri dipendenti trovando soluzioni per continuare a operare. I rischi che la produzione subisca rallentamenti ci sono: se un dipendente non pass lavora su una certa macchina, per esempio, è possibile che senza di lui, la produzione subisca una temporanea battuta d'arresto. In questo caso il titolare dovrà assumere (ma solo con un contratto a tempo deter-

minato) altro personale in sostituzione, e sappiamo che occorre tempo prima che un operaio venga formato e possa entrare in produzione».

Aggiunge **Daniele Riva**, presidente di Confartigianato, titolare dell'impresa di carpenteria metallica Cremonini di Suello: «Noi abbiamo sette dipendenti e sono tutti vaccinati. Nelle scorse settimane ho spiegato loro che se non avessero avuto il certificato verde sarei stato costretto a lasciarli a casa. Indubbiamente nelle piccole imprese artigianali chi non sarà munito di pass creerà notevoli problemi perché ogni lavoratore è fondamentale e c'è il rischio che la produzione rallenti. Per fortuna nel lecchese, in base ad un'indagine fatta proprio da Confartigianato, i non vaccinati rappresentano una percentuale molto bassa. E chi non vuole sottoporsi ad iniezione farà il tampone». E ancora: «Dal punto di vista tecnico condividiamo le contestazioni sollevate a livello nazionale: il provvedimento presenta, infatti al-

cuni rilevanti problemi organizzativi, proprio nelle piccole imprese, legati in particolar modo alla tematica dei controlli sul possesso del Green pass ed ai profili inerenti la tutela della privacy».

Se il Green pass nei bar e nei ristoranti è ormai «sdoganato» da venerdì scorso anche i titolari dei negozi e i loro dipendenti dovranno esserne provvisti. E qui emerge tutta una serie di problematiche e dubbi legati all'organizzazione dei controlli in entrata e al timore di dover fare a meno di personale sprovvisto della certificazione.

«Ovviamente rispetteremo la legge - precisa subito il presidente di Concommercio **Antonio Peccati** - Come associazione di categoria ci siamo già messi a disposizione dei nostri associati per spiegare come attenersi alle regole. Il Green pass è una misura necessaria per portare il Paese fuori dalla pandemia e quindi tutti dobbiamo fare sacrifici».